

Anna Tüskés

LA COLLEZIONE DI DIPINTI ITALIANI DI MARCELLO DE NEMES
(1866-1930)*

“Chi ha conosciuto Marcell von Nemes, morto di recente a Budapest, sua città natale, ricorda una personalità non comune. Venuto dal niente, con poca cultura, con una volontà prepotente, aveva il dono di presentire le tendenze del gusto del pubblico. Con una fiducia incrollabile in ciò che gli piaceva, con un senso assai vivo della qualità della materia pittorica, acquistò opere di primitivi italiani, di veneziani del Cinquecento, del Greco, d’inglesi del Settecento, d’impressionisti francesi, quando pochi ancora ne intendevano il valore assoluto. Le ripetute aste pubbliche della sua collezione hanno recato quindi qualche contributo allo sviluppo del gusto nell’ultimo trentennio.”

A Venezia all’inizio del Novecento Marcello de Nemes è un personaggio noto ed affermato sia per l’attività di antiquario e collezionista, sia per il possesso di Palazzo Venier dei Leoni tra 1924 e 1930. Marcello de Nemes nato nel 1866 a Jánoshalma (Ungheria), commerciante di carbone di origine ebraica, in pochi anni era diventato commerciante di opere d’arte. Si dedica con grande passione all’attività di raccoglitore e venditore di oggetti d’arte che lo porta ad approfondire lo studio dell’arte. Fondamentali per la sua formazione sono i frequenti viaggi all’estero, favoriti dalla frequentazione di un ambiente europeo occidentale². I suoi acquisti si concentrano in particolare sull’arte italiana, tedesca, fiamminga e francese, e riguardano tutti i settori: pittura, scultura, arredi, oggetti d’arte applicata³. Dal primo decennio del Novecento Nemes compie molti viaggi e incontra i grandi mercanti d’arte per acquistare nelle loro gallerie. Si può dire che Nemes aveva una buona rete di rapporti che lo indirizzava verso una buona parte delle opere d’arte disponibili sul mercato. Tra il 1908 e il 1930 Nemes fu un dei maggiori protagonisti del mercato artistico e nel corso di quei vent’anni acquistò la sua collezione italiana.

* Ringrazio il dott. István Németh, ricercatore scientifico del Museo di Belle Arti di Budapest, per i suoi preziosi consigli.

¹ L. Venturi, *Nella Collezione Nemes*, in “L’Arte”, Maggio 1931, p. 250.

² Su diversi mercanti d’arte dell’epoca vedi: D. Sox, *Harold Woodbury Parson, ‘Marchand amateur’*, in “Apollo”, June 1995, CXXI, pp. 19-24; M. Jakobi, *Un artiste et un marchand collectionneurs. Première lecture de la correspondance inédite entre Jean Dubuffet et Pierre Matisse*, in “Histoire de l’art”, 44.1999, pp. 93-107.

³ *Marcell von Nemes*, in “Cicerone”, XXII,1930, p. 580; E. Rosenthal, *Marzell von Nemes*, in “Cicerone”, XXII.1930, p. 581-582; Venturi, 1931, p. 250-266; S. Meller, *Marzell von Nemes*, in “Zeitschrift für Bildenden Kunst”, 1931-32, pp. 25-30; W. Uhde, *Von Bismarck bis Picasso*, Zürich 1938, pp. 153-154.

Non si sa esattamente quando Nemes ha cominciato ad occuparsi più seriamente di opere d'arte, comunque fino alla fine degli anni dieci del Novecento si è interessato soprattutto di pittura; più tardi si è procurato una notevole collezione di arazzi, piviali e altre opere d'arte applicati, la sua fama prolungata fino ad oggi si doveva in primo luogo alla sua collezione di pittura antica e moderna. I suoi contemporanei hanno apprezzato soprattutto la sua collezione di impressionisti francesi e di El Greco.⁴

La collezione di pitture europee dal Quattrocento al Settecento che Nemes aveva iniziato a raccogliere fin dal primo decennio del Novecento venne progressivamente arricchita. Egli seguiva attentamente le vendite pubbliche più prestigiose e negli anni riuscì a far proprie opere di alta qualità e di artisti prestigiosi quali Rembrandt, il Canaletto, Guardi, Tiepolo, El Greco, come pure delle scuole dei Paesi Bassi.

Sulla prima mostra organizzata della collezione Nemes nel Museo di Belle Arti di Budapest nel 1909, le opere italiane erano ancora in minoranza mentre nel materiale delle mostre e aste successive la loro proporzione era molto più alta.

La collezione di pittura italiana di Marcello de Nemes si compone di più di duecento campioni di dipinti; essa costituisce una raffinata antologia di esemplari con provenienze sicure e scuole diverse. Una scelta, certo intenzionale, che ripercorre vari secoli della pittura italiana, attuata dalla diligente e personale ricerca di Marcello de Nemes.

Fra i numerosi doni di Marcello de Nemes al Museo di Belle Arti di Budapest c'è nel 1908 un quadro attribuito a Gaetano Prada⁵. Egli ha

⁴ Sulla collezione degli impressionisti francesi di Nemes vedi J. Geskó, *Collecting for the Nation and Not Only for the Nation: Impressionism in Hungary, 1907-1918*, in *Impressionism. Paintings Collected by European Museums*, Atlanta 1999, pp. 77-90. Sulla collezione di El Greco di Nemes vedi G. Térey, *Die Greco-Bilder der Sammlung Nemes*, in "Cicerone", 1911, pp. 1-6; M. Haraszti-Takács, *Contribution à l'histoire de la collection Greco du musée*, in "Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts", 53.1979 pp. 115-124; I. Barkóczy, *Marcell von Nemes as Collector of El Greco Paintings*, in *El Greco Crete, Proceedings of the international symposium - Iraklion, Crete, 1-5 september 1990*, Iraklion 1995, pp. 551-565; V. Schroeder, *Spanien und die Moderne - Marcell von Nemes, Julius Meier-Grafe, Hugo von Tschudi*, in *Manet bis Van Gogh*, hrsg. von Johann Georg Prinz von Hohenzollern und Peter-Klaus Schuster, München - New York 1996, pp. 419-425; I. Németh, *A generous gift or a healthy compromise? Some contributions to the background of the donation of a painting by El Greco*, in "Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts", 97.2002, pp. 87-99; I. Németh, *Der Greco-Sammler Marcell von Nemes und die deutschen Museen*, in *Greco, Velázquez, Goya. Spanische Malerei aus deutschen Sammlungen*, München - Berlin - London - New York 2006, pp. 212-215.

⁵ Ritratto del giurista veneziano. Olio su tela, 93,5 x 73,5cm. Budapest, Szépművészeti Múzeum, ltsz. 3790. A. Pigler, *Katalog der Galerie Alter Meister*, Budapest 1967, p. 561;

spesso comprato i pezzi della sua collezione sia a Parigi che a Londra dando particolare rilievo alla provenienza sicura delle opere. Questo risulta anche dal catalogo della mostra di Budapest nel 1909 la cui prefazione è stata scritta dal collezionista stesso⁶. In questa mostra furono esposti diciannove quadri antichi della collezione Nemes, di cui un solo italiano: il *Ritratto del senatore veneziano* di Domenico Tintoretto⁷. Le opere esposte non sono riprodotte nel catalogo, e neanche la loro misura venne indicata, per cui difficile di identificarle.

Dopo un'anno dalla suddetta mostra figurano già nella collezione anche le opere di Defendente Ferrari⁸, Franciabigio⁹, Giampietrino¹⁰, Francesco Guardi,¹¹ Agnolo Bronzino¹² e Giovanni Battista Moroni¹³. Però nella seconda mostra in cui furono esposti ottanta quadri della collezione Nemes nel Museo di Belle Arti di Budapest alla fine dell'anno 1910, non questi hanno attirato l'attenzione dei visitatori ma i dipinti di El Greco e gli impressionisti francesi¹⁴. Fra i numerosi quadri antichi e moderni forse non ha provocato grande sensazione un'opera del Tintoretto: la *Sant'Agnese risuscita Licinio* (oggi nella Gemäldegalerie di Berlino) che non era l'unica opera di Domenico Tintoretto che ha fatto parte della collezione per un tempo più o meno lungo¹⁵.

Museum of Fine Arts Budapest, ed. by V. Tátrai, 1991, p. 99.

⁶ *Nemes Marcell képgyűjteménye a Szépművészeti Múzeumban*, catalogo di mostra, Budapest 1909; Z. von Takács, in "Cicerone", I.1909, pp. 225-227.

⁷ *Nemes*, Budapest 1909, nr. 17.

⁸ 73 x 43 cm. *Nemes Marcell képgyűjteményének kiállítása a Szépművészeti Múzeumban / Catalogue des Peintures de la Collection Marcel de Nemes. Exposition au Musée des Beaux-Arts de Budapest 1910-1911*, Budapest 1910, nr. 8.

⁹ 60,5 x 44 cm. *Nemes*, Budapest 1910, nr. 12.

¹⁰ 65 x 48,5 cm. *Nemes*, Budapest 1910, nr. 19. Attualmente: Milano, collezione Rob Smeets. P. C. Marani, Giovan Pietro Rizzoli detto il Giampietrino, in *I Leonardeschi. L'eredità di Leonardo in Lombardia*, Milano 1998, p. 279, fig. 162.

¹¹ Olio su tela, 104 x 123,5 cm. *Nemes*, Budapest 1910, nr. 13. *Katalog der aus der Sammlung des Kgl. Rates Marzell von Nemes – Budapest ausgestellte Gemälde. Alte Pinakothek*, München 1911, nr. 16. Oggi: Worms, Museum Heylshof. "Weltkunst", 3. Mai 1931, p. 4.

¹² 83 x 67 cm. *Nemes*, Budapest 1910, nr. 12. Ultimamente: Sotheby's, London 26 giugno 1957, nr. 78.

¹³ Olio su tela, 44 x 34 cm. Prima nella collezione Simonski-Tarand. *Nemes*, Budapest 1910, nr. 20.

¹⁴ Z. von Takács, in "Cicerone", II.1910, pp. 836-838.

¹⁵ Olio su tela, 38,5 x 30 cm. Prima: Londra, collezione Lord Leighton. *Nemes*, Budapest 1910, nr. 21. Oggi: Berlin, Gemäldegalerie, kat.nr. 1724. D. von Hadeln, *Einige wenig bekannte Werke des Tintoretto*, in "Zeitschrift für bildende Kunst", 32.1921, pp. 186-187; E. von der Bercken, – A. L. Mayer, *Jacopo Tintoretto*, München 1923, pp. 52, 53, 56; R. Pallucchini – P. Rossi, *Tintoretto. Le opere sacre e profane*, Milano 1982, cat. A 7, pp. 239-240; Gemäldegalerie Berlin. *Gesamtverzeichnis der Gemälde*, Berlin 1986, p. 74.

L'anno 1910 fu memorabile per Marcello de Nemes anche sotto altri aspetti. Quello che non è riuscito né a Lajos Ernst, né ai altri collezionisti contemporanei ungheresi di origine ebraica, gli è stato concesso: data la sua attività per la cultura ungherese fu fatto nobile con il titolo nobiliare "Jánoshalmi", il luogo della sua nascita¹⁶. Gli specialisti che hanno seguito la sua attività di collezionista e mecenate, hanno accolto la notizia con gioia sincera, ma nello stesso tempo alcuni commenti cinici sono stati pubblicati dalla stampa¹⁷. Il fatto è che Marcello de Nemes non ha soltanto comprato ma spesso anche venduto i quadri, e i suoi acquisti spettacolari sono stati considerevolmente coperti dai crediti. Di questo è risultato che Nemes si è trovato più volte nella sua vita in cattive vicende economiche, ma è sempre riuscito a rimettersi. Intorno al 1910 era all'apice della sua fortuna. Dopo l'Ungheria Nemes affascino anche l'estero; i pezzi selezionati della collezione sono stati esposti a Monaco di Baviera nel 1911 e a Düsseldorf un anno dopo, riscontrando ovunque successo.

Nella mostra di Monaco di Baviera solo trentasette quadri figurarono, tra i quali sedici erano nuovi acquisti che non c'erano ancora presenti alla mostra di Budapest un anno prima¹⁸. La sensazione all'esposizione organizzata nell'Alte Pinakothek c'erano gli otto quadri di El Greco, ma anche i maestri italiani erano presentati: due Tintoretto, un Tiepolo e un Tiziano: la *Madonna col Bambino e santi carmelitani* di Giovanni Battista Tiepolo (oggi Milano, Pinacoteca di Brera)¹⁹, *Cristo e l'adultera* di Domenico Tintoretto (attualmente nel Statens Museum for Kunst a Copenaghen)²⁰, *Ritratto*

¹⁶ Su Lajos Ernst, e sui collezionisti contemporanei ungheresi di origine ebraica vedi I. Sármany, *Jüdische Kunstmäzenatentum in Budapest und die Rolle der Künstler im Aufbruch zur moderne*, in *Tanulmányok Budapest Múltjából XXV*, Budapest 1996, pp. 249-268.

¹⁷ Vedi: *Uj magyar nemesek* (I nuovi nobili ungheresi), in "Pesti Futár", III.1910, il 4 giugno, pp. 9-10; *Miért lett nemes a - Nemes?* (Perché è diventato nobile il Nemes?), in "Pesti Futár", III.1910, 11 luglio, pp. 9-11; *Apostol vagy képerkeskedő?* (Apostolo o commerciante di dipinti?), in "Pesti Futár", III.1910, 28 novembre, p. 6.

¹⁸ *Katalog Alte Pinakothek*, München 1911; G. Biermann, *Die Sammlung des Königl. Rates Marcell von Nemes in Budapest als leihgabe der Alten Pinakothek*, in "Cicerone", III.1911, pp. 426-428.

¹⁹ Olio su tela, 220 x 420 cm. *Katalog Alte Pinakothek*, München 1911, nr. 26a. Oggi: Milano, Pinacoteca di Brera. V. Da Canal, *Vita di Gregorio Lazzarini*, Vinegia 1732; A. M. Zanetti, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia e isole circonvicine*, Venezia 1733, p. 263; E. Sack, G. B. Tiepolo, 1910, p. 194, nr. 568; W. L. Barcham, *The religious paintings of Giambattista Tiepolo*, Oxford 1989; F. Pedrocchi, *Giambattista Tiepolo*, Milano 2002, cat. 44, p. 205.

²⁰ Olio su tela, 133,5 x 245cm. Prima: nel 1900 detto quadro, ancora a Venezia, era proprietà del negoziante Carlo Piccoli. *Katalog Alte Pinakothek*, München 1911, nr. 24. Dopo: Mannheim, Collezione Enrico Lanz. Oggi: Copenaghen, Statens Museum for Kunst, n. 3925. Cantalamessa, *La galleria di Venezia*, in *Gallerie italiane*, V, 1902, pp. 52-53; Bercken - Mayer, *op.cit.*, 1923, I, pp. 56, 201; M. Pittaluga, *Il Tintoretto*, Bologna 1925, pp. 276-277;

d'uomo di Jacopo Tintoretto (ugualmente nel Statens Museum for Kunst a Copenhagen)²¹ e il *Ritratto di Federigo II. Gonzaga Principe di Mantova* di Tiziano (oggi Williamsburg, Muscarelle Museum of Art, Virginia, deposito)²². Merita di essere menzionata anche la *Madonna col Bambino* di Giampietrino (attualmente Milano, collezione Rob Smeets)²³ e le *Antiche rovine* di Francesco Guardi (oggi Worms, Museum Heylshof)²⁴.

Alla mostra di Düsseldorf nel 1912, Nemes ha esposto il fiore della sua collezione e in più tra i 122 quadri 88 erano nuovi acquisti o almeno non figuravano alle precedenti esposizioni²⁵. Concentrandoci sulle opere italiane possiamo farci un'idea di quanto velocemente Nemes ha collezionato i nuovi capolavori.

Mentre prima il materiale italiano era composto da opere cinquecentesche, alla mostra di Düsseldorf figurarono anche tavole quattrocentesche tra l'altro la *Madonna col Bambino e donatore* di Giovanni Bellini (oggi New York, St. Bonaventure's School, Friedsam Library)²⁶ e la *Natività* di Sandro Botticelli (attualmente Columbia, Museum of Art)²⁷. Dal materiale della mostra veniamo a sapere che nel 1912 Nemes era in possesso di otto opere degli artisti veneziani cinquecenteschi, Bassano, Tintoretto e Veronese, tra esse il *Ritratto d'uomo* di Jacopo Tintoretto già menzionato²⁸.

La composizione della collezione di Nemes è cambiata spesso per motivi di commercio. Durante le sue transazioni ha ipotecato più volte i suoi

Pallucchini – Rossi, *op.cit.*, 1982, cat. A 26, pp. 242-243.

²¹ Olio su tela, 101 x 75 cm. Katalog Alte Pinakothek, München 1911, nr. 25. Oggi: Copenhagen, Statens Museum for Kunst, n. 3267. M. Pittaluga, *Altre due opere del Tintoretto ed un ritratto*, in "L'Arte", V-VI.1922, p. 236; Pittaluga, *op.cit.*, 1925, p. 264; P. Rossi, *Tintoretto. I ritratti*, Milano 1974, cat. 31, p. 90.

²² Olio su tela, 160 x 120 cm. Katalog Alte Pinakothek, München 1911, nr.27. Prima: collezione del Cardinale Broschi, Bologna. Oggi: deposito, Williamsburg (Virginia) Muscarelle Museum of Art. J.-A. Crowe – G.-B. Cavalcaselle, *Tiziano*, Leipzig 1877, p. 414, 415; Venturi, *op.cit.*, 1931, p. 259, 266; O. Fischel, *Tizian*, Berlin – Leipzig, ed. 2., pp. 210, 261.

²³ Vedi la nota 11.

²⁴ Vedi la nota 12.

²⁵ *Katalog der aus der Sammlung des Kgl. Rates Marzell von Nemes - Budapest ausgestellte Gemälde. Städtische Kunsthalle*, Düsseldorf 1912.

²⁶ 92x70cm. Prima: collezione Dino Barozzi, Venezia, poi A. Sanderson, Edinburgh. *Katalog Städtische Kunsthalle*, Düsseldorf 1912, nr. 6. Oggi: New York, St. Bonaventure's School, Friedsam Library. G. Gronau, *Giovanni Bellini*, Stuttgart – Berlin 1930, p. 117; G. Gamba, *Giovanni Bellini*, Milano 1937; R. Ghiotto, *L'opera completa di Giovanni Bellini*, Milano 1969, kat.nr. 123.

²⁷ Affresco messo su tela, 161,3 x 137,2 cm. Prima: collezione Sir William Nevilli Abdy, London; messo all'asta: London, 1911. Katalog Städtische Kunsthalle, Düsseldorf 1912, nr. 3. Oggi: Columbia, South Carolina, Columbia Museum of Art, dalla Samuel H. Kress Collection.

²⁸ Vedi la nota 22.

quadri, poi li ha offerti di comprare allo stato ungherese, poi alla città di Budapest e di Düsseldorf. La proposta ha provocato molte discussioni ma infine la collezione composta di 83 quadri antichi e 121 moderni, tra cui dodici El Greco, fu messa all'asta a Parigi l'estate 1913²⁹. A tale asta furono vendute le già menzionate opere di Bellini, Botticelli e Tintoretto. Anche se quest'asta del 1913 non è finita con i risultati sperati, la carriera di Nemes non ha fatto naufragio come alcuni hanno presentato. Però bisogna notare che Nemes si è disfatto di molte opere importanti della sua collezione già prima dell'asta di Parigi. Karl Lanz, collezionista di Mannheim, ha comprato fra l'altro la *Salome con le testa del Battista* di Andrea Solario esposto alla mostra di Budapest e a quella di Monaco di Baviera però mancante già a quella di Düsseldorf nel 1912³⁰. Questo quadro fece parte una volta della collezione di Luigi XIV e ultimamente è apparso all'asta di Sotheby's di Londra nel 21 aprile 1982.

Il ricavato dell'asta di Parigi fu sufficiente a Nemes per ricominciare e nel 1914-1915 ha acquistato nuove opere, anzi, secondo il suo costume, ha anche donato. Nel 1914 il ha regalato il bozzetto *Sant'Agnese risuscita Licinio* di Domenico Tintoretto alla Gemäldegalerie di Berlino, mentre nel 1915 Nemes ha offerto in dono due quadri di Alessandro Magnasco, un *Paesaggio* e il *Pranzo dei monaci* al Museo di Belle Arti di Budapest³¹.

Mentre Nemes ha acquistato vari disegni all'asta dall'eredità di De-gas a Parigi nel 1918, ha messo in licitazione 46 quadri antichi e moderni³². Si è disfatto ad esempio del *Ritratto del papa Paolo III* attribuito a Jacopo Bassano³³, del *Ritratto del nobile veneziano* attribuito a Paris Bordone³⁴,

²⁹ Galerie Manzi, Joyant, Párizs, 17-18 giugno 1913. G. Biermann, *Die Sammlung Marzell von Nemes*, in "Cicerone" V.1913, pp. 359-384; *Die Auktion der Sammlung M. von Nemes*, in "Cicerone", V.1913, pp. 516-518.

³⁰ Olio su tela, 57 x 47 cm. Art Treasures, Manchester 1857, cat.n. 243; K. Badt, *Andrea Solario. Sein Leben und seine Werke*, Leipzig 1914, p. 204, 217; L. Cogliati Arano, *Andrea Solario*, Milano 1965, p. 93; *Alte Kunst, Lempertz*, Köln 6 giugno 1973, lotto n. 208, p. 31, tav. 6; *Important Old Master Paintings*, Sotheby's London, 10 luglio 1974, lotto n. 108, p. 89; *Important Old Master Paintings*, Sotheby's London, 21 aprile 1982, lotto n. 82; D. A. Brown, *Andrea Solario*, Milano 1987, p. 207-208.

³¹ *Pranzo dei monaci*. Olio su tela, 72,5 x 56,2 cm. Oggi: Budapest, Szépművészeti Múzeum, ltsz. 4877. Pigler, 1967, p. 409; Tátrai, 1991, p. 71. *Paesaggio*. Olio su tela, 140 x 112 cm. Pigler, 1967, 739; L. Mravik, *Antonio Francesco Peruzzi un peintre „préromantique” du début du settecento*, in "Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts", 64.1985, 41-51; Tátrai, 1991, 128; Z. Felvinczi Takács, *Alessandro Magnasco két festménye. Nemes Marcell ajándéka*, in "Művészet", ed. Lyka Károly, XIV.1915, no.7, pp. 375-384; *Budapest, Museum der Schönen Künste*, in "Cicerone", VII.1915, pp. 335-336.

³² Hotel Drouot, Parigi, 21 novembre 1918.

³³ Olio su tela, 115 x 88 cm. Parigi 1918, nr. 1.

³⁴ Olio su tela, 126 x 97 cm. Parigi 1918, nr. 3.

del *Ritratto di Cosimo I. de Medici* di Agnolo Bronzino³⁵, della *Natività* di Gaudenzio Ferrari³⁶, di un *Ritratto d'uomo* attribuito a Jacopo Tintoretto³⁷, di un *Ritratto d'uomo* attribuito a Tiziano³⁸ e di una *Donna con frutti* della bottega di Veronese³⁹. Varie opere sono apparse in questa materia che figurarono anche all'asta di Parigi del 1913 ma sono ritornati nel possesso di Nemes, per esempio l'*Uomo con limone* di Cariani⁴⁰.

Un'esposizione in cui figurarono molte opere della collezione Nemes fu la mostra delle opere rese di proprietà pubblica organizzata nella Galleria d'arte di Budapest l'estate 1919⁴¹. Fra i circa sessanta quadri presi dalla collezione Nemes c'erano alcuni italiani, per esempio il *Golgota* di Giovanni Battista Tiepolo⁴² e il *Ritratto del giovane* di Agostino da Lodi⁴³. Anche se questo gruppo non poteva emulare né la mostra di Düsseldorf né l'asta di Parigi, questo non significava la fine dell'apice dell'attività di collezionista di Nemes.

Nel 1918 Nemes ha comprato una casa a Monaco di Baviera⁴⁴, e dal 1921 ha vissuto effettivamente in Germania. Nel periodo tra 1920 e 1930 il suo patrimonio si è arricchito ed egli ha affascinato i suoi contemporanei con la sua vita lussuosa e la ricchezza della sua collezione. Egli ha comprato e ha fatto ripristinare il castello di Tutzing sul lago di Starnberg⁴⁵, dove ha ospitato molti suoi amici. Ha mantenuto un appartamento fisso a Parigi, e ha comprato il Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande di Venezia⁴⁶.

³⁵ 83 x 67 cm. Parigi 1918, nr. 5. Ultimamente: Sotheby's, London 26 giugno 1957, nr. 78.

³⁶ 73 x 43 cm. Parigi 1918, nr. 19.

³⁷ Olio su tela, 102x83cm. Paris 1918, nr. 31.

³⁸ Olio su tela, 83 x 64 cm. Parigi 1918, nr. 32.

³⁹ Olio su tela, 108 x 87 cm. Parigi 1918, nr. 34.

⁴⁰ Olio su tela, 84 x 102 cm. R. Pallucchini – F. Rossi, *Giovanni Cariani*, Bergamo 1983, cat. A 28, pp. 284-285.

⁴¹ *A köztulajdonba vett műkincsek első kiállítása*, Budapest, Múcsarnok, 1919.

⁴² Olio su tela, 75 x 80cm. Esposizione: Budapest 1919, nr. III/18; Alte Pinakothek, München, 1922-24. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 31. Oggi: Rotterdam, Museum Boijmans-Van Beuningen, Inv.nr. 2587. A. Venturi, *Studi dal vero*, Milano 1927, pp. 405-7, fig. 280; Museum Boijmans-Van Beuningen, 1959, fig. 106; Museum Boijmans-Van Beuningen, 1962, p. 139; M. Gemin – F. Pedrocchi, *Giambattista Tiepolo*, Venezia 1993, p. 510; Pedrocchi, 2002, cat. 200/1, p. 274.

⁴³ Esposizione: Budapest 1919, nr. I/8; Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 24. E. von der Bercken, *Malerei der Renaissance in Italien*, München 1927, pp. 233-234, no. 248.

⁴⁴ München 2, NW 19 Leopoldstr. 10.

⁴⁵ *Unter Marzell von Nemes ein Mittelpunkt der Kunstwelt*, in *Schloss und Akademie Tutzing*, hrsg. Claus-Jürgen Roepke, München 1986, pp. 49-57.

⁴⁶ Nell'ottobre 2005, il dott. István Németh, capomuseologo del Museo di Belle Arti di Budapest, mi ha chiesto di fare qualche ricerca sul legame supposto di Marcello de Nemes, aristocratico ungherese, al Palazzo Venier dei Leoni di Venezia. Ringrazio il dott. István

Il Dr. Cav. Uff. Levi Ugo ha venduto il palazzo il 23 giugno 1924 al Barone Marcello de Nemes⁴⁷. Nemes è rimasto in possesso del palazzo fino al 20 settembre 1930 quando l'ha venduto a Louis Giraud, amministratore e rappresentante della "Société Immobilière Kléber" di Parigi con la condizione che se entro il 1 maggio 1931 il barone avesse riscattato il prezzo di vendita, più l'interesse in ragione del sette per cento per anno e tutte quante le spese incontrate dalla Società compratrice, avrebbe potuto rientrare nel possesso del palazzo veneziano⁴⁸. Ma il barone ungherese non ha potuto esercitare questo diritto, perché morì d'improvviso alla fine dell'ottobre 1930 dopo un intervento chirurgico a Budapest.

Com'era il palazzo Venier dei Leoni quando l'acquistò Marcello de Nemes? Sicuramente non era abitabile. Nel 1925 il barone aveva chiesto il permesso per il riordino dell'immobile, permesso che fu pienamente accordato dalla Soprintendenza veneziana⁴⁹. I documenti relativi ai lavori edilizi presso l'Archivio Storico Comune di Venezia ci danno la possibilità di dare un'immagine dello stato del palazzo: "un corpo di fabbrica [...] attualmente in grave stato di deperimento specialmente per quanto riguarda le coperture che sono pericolanti"; il giardino "attualmente ridotto, per il lungo abbandono, in stato selvatico". Per questi motivi il barone chiese il permesso del riordino del prospetto architettonico, della sistemazione della copertura e del giardino "seguendo il criterio di conservare la massa verde costituente l'attuale principale caratteristica dal luogo, togliendo però le piante morte e quelle dannose, nonché quelle proprie dell'epoca moderna". I disegni e le piante allegati alla richiesta del progetto illustrano bene l'importanza e l'urgenza dei lavori di riordino.

Németh per i preziosi consigli. Ringrazio inoltre la dott.ssa Giuliana Nesi, responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Venezia e il dott. Albert Greggio, delegato conservatore presso la Conservatoria Registri Immobiliari, per i preziosi aiuti e suggerimenti. Cfr. G. A. Meschini, *Itinéraire de la ville de Venise*, Venezia 1819, p. 291; G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia 1915, p. 58; G. Lorenzetti, *Venezia e il suo estuario*, Venezia-Milano-Roma-Firenze 1926, pp. 537, 592; L. Livian, *Notizied'arte tratte dai notatori e dagli annali del n. h. Pietro Gradenigo (1748-1774)*, Venezia 1942, pp. 3, 100; E. Bassi, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*, Napoli 1962, pp. 335, 338, 343; *Mostra storica della laguna veneta*, Venezia 1970, p. 159; E. Bassi, *Lorenzo Boschetti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* XIII, 1971, p. 185; *Guida d'Italia del Touring Club Italiano Venezia*, Milano 1985, pp. 415, 436.

⁴⁷ Atto di compra-vendita del Palazzo Venier dei Leoni presso la Conservatoria Registri Immobiliari, registro generale n. 3222, particolare n. 2431.

⁴⁸ Sesto articolo dell'atto di compra-vendita del Palazzo Venier dei Leoni presso la Conservatoria Registri Immobiliari, registro generale n. 1231, particolare n. 850.

⁴⁹ Documenti relativi ai lavori edilizi presso l'Archivio Storico Comune di Venezia: il fascicolo 1921/25 IX/2/6 prot. 39672/1925 (busta 1320/2).

Prima il 1924 e dopo il 1930 il palazzo dei Venier dei Leoni ha avuto proprietari non meno interessanti del Nemes: la Marchesa Luisa Casati⁵⁰ (1910-1920) e la viscontessa Diana Castlerosse (1936-1948). Alla fine del 1948 Peggy Guggenheim acquista l'edificio dall'esecutore testamentario della Viscontessa Castlerosse, Gordon George di Ubaurice Henry, e oggi è sede della "Collezione d'arte moderna e contemporanea Peggy Guggenheim"⁵¹.

Quando Nemes ha cominciato la sua carriera come collezionista, non c'era ancora una vasta rete di storici dell'arte, curatori, galleristi e antiquari. C'era invece una decina di musei americani che volevano riempire i loro nuovi edifici di tesori d'arte europea. Frank Jewett Mather, professore dell'Università di Princeton, si è messo in contatto con il collezionista e la loro corrispondenza del 1927 testimonia che alcuni musei americani hanno seriamente preso in esame d'acquisto di tutta la collezione di Nemes⁵².

Nemes ha cercato contatti con gli antiquari, i restauratori, i collezionisti e gli storici dell'arte per procurarsi gli oggetti d'arte più interessanti del mercato, soprattutto dipinti. Egli ha frequentato regolarmente il mercato di Londra, Parigi, Berlino, Monaco di Baviera, Venezia, Firenze e Roma. Nel 1928 e 1929 ha comprato vari dipinti della collezione Spiridon alle aste di Amsterdam e Berlino⁵³. La collezione di Nemes conta anche dei dipinti provenienti da varie collezioni private italiane, francesi, inglesi e tedesche.

Nemes non si è limitato alla cerchia degli antiquari ma ha intrecciato rapporti stretti con i conoscitori d'arte, i collezionisti, i conservatori e i direttori di musei. Ugualmente presenti, nella storia della collezione, sono gli specialisti italiani, convocati con frequenza da Nemes in occasione dei più importanti acquisti. Adolfo Venturi in particolare, direttore delle Gallerie e Musei Italiani, e suo figlio Lionello, specialista dell'arte rinascimentale italiana⁵⁴. Altre personalità del mondo dell'arte di cui il Nemes poté

⁵⁰ La Marchesa Luisa Casati (1881-1957), musa di Gabriele D'Annunzio, essa stessa poetessa, donna di fascino indiscusso e ricca *bohémienne*, fu ospite dei Ballets Russes e ritrattata in più di 200 dipinti di svariati artisti, da Boldina Troubetzkoy, Man Ray a Augustus John. D'Annunzio, nel *Notturmo* (1916) rievoca, insieme, palazzo Venier dei Leoni, la Casati, che lui ribattezzato Corè. Cr.: *Infinite Variety: The Life and Legend of the Marchesa Casati*, New York 1999, edizione italiana: *Infinita Varietà: Vita e leggenda della Marchesa Casati*, 2003.

⁵¹ Conservatoria Registri Immobiliari, registro generale n. 5130, particolare n. 4605. P. Guggenheim, *Una vita per l'arte*, Rizzoli, Venezia 1982, titolo originale: *Out of this century: Mostra di scultura contemporanea presentata da Peggy Guggenheim*, Venezia 1949; N. Calas, *La collezione d'arte moderna di Peggy Guggenheim*, Torino 1967; P. B. Karole, *Peggy Guggenheim. A Celebration*, New York 1998, p. 77.

⁵² Vedi le lettere di Nemes, presso Princeton University Library.

⁵³ *Collection Spiridon de Rome*, Amsterdam 1928; *Die Sammlung Joseph Spiridon*, Parigi, Berlin 1929.

⁵⁴ "Un'altra mi attendeva a Monaco, nella casa di un perfetto amatore d'arte, il Barone Nemes." Venturi, 1927, pp. 255-256; „Vor Jahresfrist sah ich bei Herrn von Nemes in

più volte chiedere consiglio furono Erich von der Bercken, Oskar Fischel, Georg Gronau e Osvald Sirén. Numerosi furono gli articoli scientifici che, specialmente negli anni venti, questi stessi studiosi pubblicarono sulla collezione Nemes, per dare conoscenza delle nuove opere d'arte acquisite e in segno di riconoscimento della impresa compiuta da lui⁵⁵. La corrispondenza tra Nemes e Bernhard Berenson, specialista del rinascimento italiano, è molto interessante, perché ci permette di seguire direttamente il meccanismo dell'acquisto⁵⁶. In alcuni casi dopo l'acquisto Nemes fece ripulire la tavola, e così sono riapparso i colori originali. Questo avvenne per esempio "quando il famoso ritratto del doge e della sua famiglia, firmato da Giovanni Bellini, apparve a Berlino alla vendita Spiridon del 1929, esso interessò assai poco, malgrado l'autenticità della firma, perché tutti i volti e una parte delle vesti erano ridipinti, e la qualità del Bellini era scomparsa. Fatta la ripulitura, i guasti sono apparsi, ma con essi la qualità dell'artista."⁵⁷

Nel 1928 Nemes ha dovuto di nuovo mettere all'asta una parte della sua collezione. All'asta organizzata da Mensing ad Amsterdam figurarono 68 quadri antichi e 64 oggetti d'arte applicata⁵⁸. Circa la metà del materiale

München ein Bild, das mich interessiert und zu historischer Feststellung angeregt hat." L. Venturi, *Ein "Humanist" von Melozzo?*, in "Pantheon", February 1928, pp. 82-84; Venturi, 1931, p. 250.

⁵⁵ "Künstlerisch wesentlich höher als dieses etwas konventionelle Frauenbildnis steht das Abbild einer jungen blonden Venezianerin in tiefglühendem weinfarbenem Kleid im Besitz von M. von Nemes in München. Dieses Bildnis (oder eine Replik?) war vor mehr als 20 Jahren im venezianischen Kunsthandel (s. Catalogue... en vente chez F. Ongania I, 1899, Nr. 9)." G. Gronau, *Über einige unbekannt Bildnisse von Tizian*, in "Zeitschrift für bildende Kunst", 1922,33, pp. 60-68; "The St. John at Patmos (Private Collection, Munich) also belongs to the painter's early period. The picture is one of the series of paintings of evangelists and saints, of which St. Jerome is in the gallery of the Kunsthistorisches Museum in Vienna." E. von der Bercken, *Some Unpublished Works by Tintoretto and Titian*, in "The Burlington Magazine", no. CCLII, vol. XLIV, March 1924, pp. 108-113; „From both these points of view the picture from the collection of Herr von Nemes of Munich, reproduced here for the first time, is of special interest.“ O. Fischel, *A Pietà by Giovanni Santi*, in "The Burlington Magazine", no. CCLVIII, vol. XLV, September 1924, pp. 137-138; "The two pictures belonging to Herr von Nemes here reproduced are both characteristic specimens of Tuscan art from about the middle of the fifteenth century." O. Sirén, *Two Early Quattrocento Pictures*, in "The Burlington Magazine", no. CCXVII, vol. XLVI June 1925, pp. 281-287; "Das Bild der Madonna mit Kind und zwei jugendlichen Heiligen, das Herr Marcell von Nemes kürzlich aus dem Parigier Kunsthandel erworben hat, gehört keineswegs, wie es der farblosen Reproduktion nach scheinen könnte, zu den allerfrühesten Arbeiten des Meisters." E. von der Bercken, *Zwei Unbekannte Werke aus Tintoretto's früherer Zeit*, in "Zeitschrift für bildende Kunst", 1926, pp. 330-332.

⁵⁶ Vedi le sei lettere di Nemes a Bernhard Berenson tra 1924-1927, Firenze, Villa i Tatti, Archivio.

⁵⁷ L. Venturi, *op. cit.*, 1931, pp. 250, 258-263.

⁵⁸ *Collection Marzell de Nemes*, W. M. Mensing, Amsterdam 1928. november 13-14; Zur

messo in licitazione era composta delle opere italiane del Rinascimento e del Barocco. Tra questi troviamo opere eccellenti come per esempio il *Golgota* di Giovanni Battista Tiepolo (oggi Rotterdam, Museum Boijmans-Van Beuningen)⁵⁹, la *Madonna col Bambino e due santi* di Jacopo Tintoretto (attualmente Cremona, collezione privata)⁶⁰ oppure il *Tobia con l'angelo* di Alesso Baldovinetti, attualmente nel Rijksmuseum di Amsterdam⁶¹. Allora fu messo all'asta anche il *Cristo doloroso* di Giovanni Santi, passato nella collezione Herzog, poi giunto nel Museo di Belle Arti di Budapest⁶². Vale la pena menzionare i quattro cassoni messi all'asta, tra essi la *Tobia* di Francesco di Giorgio, oggi nel Kansas City William Rockhill Nelson Gallery of Art⁶³, e il *Duello dei cavalieri* della scuola fiorentina degli anni 30 del Quattrocento, oggi presso il Rijksmuseum di Amsterdam⁶⁴.

Il materiale messo all'asta nel 1928 era solo una piccola parte di quello che Nemes possedeva in quel periodo. Quasi nello stesso tempo ha acquistato un gran numero di opere italiane del Rinascimento dalla collezione di Spiridon. Sono giunti nel suo possesso così opere come la *Predica di S. Pietro* di Fra Angelico⁶⁵, il *Doge Loredano con quattro nobili* di Giovanni Bellini⁶⁶,

Auktion Nemes, in "Pantheon" I.1928, pp. 446-454, 616-617; *Sammler und Markt*, in "Cicerone" XX.1928, pp. 577-579; *Die Sammlung v. Nemes*, in "Cicerone", XX.1928, pp. 676-677.

⁵⁹ Vedi la nota 44.

⁶⁰ Olio su tela, 90,5 x 101cm. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 29. Oggi: Cremona, collezione privata. Bercken, 1926, pp. 330-332; Pallucchini - Rossi, 1982, cat. 5, p. 131.

⁶¹ Messo da tavola su tela, 157 x 138 cm. Esposizione: Musée National de Stockholm 1927. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 17. come scuola di Antonio del Pollaiuolo. Oggi: Amsterdam, Rijksmuseum

⁶² Messo da tavola su tela, 66,5 x 54,5 cm. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 19. Oggi: Budapest, Szépművészeti Múzeum, Ltsz. 51.799. Fischel, 1924, pp. 137-138; Pigler, 1967, p. 617; B. Berenson, *Italian Pictures of the Renaissance. Central Italian and North Italian Schools*, London - New York 1968, p. 383; R. Dubos, *Giovanni Santi*, Bordeaux 1971, pp. 121-122; L. Mravik, *North Italian Fifteenth Century Paintings*, Budapest 1983, no. 8; F. Martelli, *Giovanni Santi e la sua scuola*, Rimini 1984, pp. 33-34; A. Chastel, *Addendum muscarium*, in "Revue de l'Art", 72, 1986, pp. 24-25; Tátrai, *op.cit.*, 1991, p. 107.

⁶³ 35,5 x 175 cm. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 15. Oggi: Kansas City, William Rockhill Nelson Gallery of Art, Atkins Museum of Fine Arts. P. Schubring, *Cassoni*, Leipzig 1923, p. 427, no. 936; Venturi, *op.cit.*, 1927, pp. 87-88, fig. 52; B. B. Fredericksen, *The Cassone Paintings of Francesco di Giorgio*, Los Angeles, 1969, pp. 22-27, figg. 12-13.

⁶⁴ 40 x 42 cm. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 9. Oggi: Rijksmuseum, Amsterdam, Inv.no. A3396.

⁶⁵ 33 x 52 cm. Prima: collezione Beurnonville, Parigi (Baron de Beurnonville, asta, Parigi, 21-22 maggio, 1883, no. 127); poi collezione Edouard Aynard, Lione (asta, Parigi, 1 dicembre 1913, no. 36); collection Ludovic Spiridon, Roma, Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 15. Messo all'asta: München 1931, nr. 11. Oggi ubicazione sconosciuta.

⁶⁶ 137,5 x 211 cm. Prima: Parigi, collezione Joseph Spiridon; Messo all'asta: 25-27 maggio 1929, nr. 4. Messo all'asta: München 1931, nr. 24. Oggi: Berlino, Gemäldegalerie, B.79. C. Ridolfi, *Le Maraviglie dell'Arte*, Venezia 1648, ed. Hadeln, I, p. 72; G. Gronau, *Bellini, Giovanni*,

una *Madonna* di Vittorio Crivelli⁶⁷, l'*Annunciazione* di Agnolo Gaddi⁶⁸, una *Madonna col Bambino e due angeli* attribuito a Filippo Lippi⁶⁹, oppure l'altare della *Madonna con sei santi* di Zanobi Macchiavelli oggi nel Museum of Fine Arts di Boston⁷⁰. Meritano di essere menzionati ancora la *Crocifissione* di Niccolò di Pietro Gerini⁷¹, il *Miracolo del santo eremita* della scuola di Paolo Uccello⁷² e il bozzetto rappresentante l'*Apoteosi di Enea* di Giovanni Battista Tiepolo, preparato per un affresco del palazzo reale di Madrid⁷³. Dopo la morte di Nemes, tutte queste opere furono messe all'asta nel 1931 e nel 1933 a Monaco di Baviera e si sono disperse in vari musei e collezioni privati⁷⁴.

in *Allgemeines Künstlerlexikon*, hrsg. Ulrich Thieme und Felix Becker, Leipzig 1909, III, p. 263; G. Gronau, *Spätwerke des Giovanni Bellini*, Strassburg, 1928, p. 24; Die Sammlung Joseph Spiridon Parigi, Berlin 1929, nr. 4; L. Dussler, *Die Italienischen Bilder der Sammlung Spiridon*, in "Pantheon", 1929, p. 161; R. van Marle, *Die Sammlung Joseph Spiridon*, in "Cicerone", XXI.1929, p. 187; Gronau, *op.cit.*, 1930, p. 162; Venturi, *op.cit.*, 1931, p. 250; "Weltkunst", 10. Mai 1931, p. 3; "Weltkunst", 31. Mai 1931, p. 3; Ghiotto, 1969, kat. nr. 186.

⁶⁷ 37,5 x 25 cm. Prima: Collection Ludovic Spiridon, Roma, Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 29. Messo all'asta: München 1931, nr. 23. Oggi ubicazione sconosciuta.

⁶⁸ Due tavole: 44 x 18,5 cm. Prima: Collection George e Ludovic Spiridon, Roma, Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 7. Messo all'asta: München 1931, nr. 1. R. Salvini, *L'arte di Agnolo Gaddi*, Firenze, 1936, p. 185.

⁶⁹ 87 x 65 cm. Prima: Ajaccio, collezione del cardinale Fesch; dal 1837 collezione Georges e Joseph Spiridon, Parigi; Messo all'asta: 1929. május 31, Berlin, Lepke's, nr. 66. Messo all'asta: München 1931, nr. 13. Dopo: collezione Herzog, Budapest. K. Woermann, *Wissenschaftliches Verzeichnisses der Galerie Weber in Hamburg*, Drezda, 1907, p. 22; Sirén, 1925, pp. 281-287; Die Sammlung Joseph Spiridon Parigi, Berlin, 1929, nr. 66; Venturi, *op.cit.*, 1931, pp. 253, 258-265; W. R. Deusch, *Sammlung Nemes*, in "Weltkunst", 24. Mai 1931, p. 1; B. Berenson, *Pittura Italiana del Rinascimento*, Milano, 1936, p. 386; L. Mravik, *The "sacco di Budapest" and depredation of Hungary, 1938-1949*, Budapest, 1998, p. 309, nr. 19837.

⁷⁰ 241 x 209 cm. Prima: Comprato nel 1868 da Gabrielli a Firenze; Parigi, collezione Joseph Spiridon, Messo all'asta Cassirer-Helbing, Berlin 1929 Mai 31, nr. 46. Messo all'asta: München 1931, nr. 15. Oggi: Boston, MA Museum of Fine Arts, Charles Potter Kling Fund. 48.297. R. van Marle, *The Development of the Italian Schools of Painting*, The Hague, 1929, XI, p. 624; B. C. Kreplin, *Machiavelli, Zanobi*, in *Allgemeines Künstlerlexikon*, hrsg. von Hans Vollmer, Leipzig, 1929, Bd. XXIII, p. 514; Die Sammlung Joseph Spiridon Parigi, Berlin, 1929, nr. 46.

⁷¹ 33 x 16,5 cm. Prima: Famiglia dei Conti Gallotti di S. Alessio (Pavia); Collezione Ludovic Spiridon, Roma, Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 10. Messo all'asta: München 1931, nr. 7.

⁷² 27,5 x 48 cm. Collection Georges e Ludovic Spiridon, Roma, Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 16. Messo all'asta: München 1931, nr. 12

⁷³ Olio su tela, 68,8 x 48,5 cm. Prima: Parigi, collezione Beurnonville; Parigi, collezione Joseph Spiridon. Messo all'asta: München 1931, nr. 40. Dopo: collezione Herzog, Budapest. Oggi: Fogg Art Museum, Cambridge. Sack, *op.cit.*, 1910, p. 209; "Weltkunst", 24. Mai 1931, p. 12; Mravik, 1998, pp. 312-313, kat.nr. 19848; Pedrocco, *op.cit.*, 2002, cat. 277/3.b, pp. 306-307.

⁷⁴ *Sammlung Marzell von Nemes, Helbing*, München 16-19 giugno 1931; *Sammlung Marzell von Nemes, 2. Abteilung, Versteigerung im Auftrage der Testamentsvollstrecker des Nachlasses, Helbing*, München 1933, November 2.

All'asta del 1931 figurarono 657 lotti, tra essi 87 quadri antichi di cui 45 opere italiane. Bastano ad essere menzionati solo le più importanti: il lotto 24 era il *Doge Loredano con quattro nobili* di Giovanni Bellini, che oggi si trova nel Gemäldegalerie di Berlino⁷⁵. Sempre a questa asta fu venduto il polittico di Nardo di Cione (oggi Rochester, Memorial Art Gallery of the University)⁷⁶. In questa occasione ha cambiato proprietario il *Ritratto di un amatore delle arti* di Lorenzo Lotto (attualmente San Francisco, Fine Arts Museum)⁷⁷ e la *Madonna con sei santi* di Zanobi Macchiavelli⁷⁸. Meritano di essere menzionati ancora l'*Adorazione dei magi* di Jacopo del Sellaio (Memphis, Brooks Museum of Art)⁷⁹ e l'*Apoteosi di Enea* Giovanni Battista Tiepolo (oggi Cambridge, Fogg Art Museum) che furono venduti in quest'asta⁸⁰.

Tra i "residui" 865 lotti dell'asta del 1933 figurarono ancora più di 70 quadri italiani della collezione Nemes. Tali opere eccellenti come per esempio il *San Damiano* di Alvaro Pirez d'Evora (oggi Stuttgart, Staatsgalerie)⁸¹, il *Ritratto del procuratore veneziano* di Jacopo Bassano (attualmente Berlino, Gemäldegalerie)⁸², il *Ritratto del giovane uomo* di Paris Bordone (oggi deposito nel Museo di Belle Arti di Budapest)⁸³, la *Guarigione dello storpio* di Luca Giordano (attualmente Atene, Galleria Nazionale e Museo Alexandros Soutzos)⁸⁴,

⁷⁵ Vedi la nota 60.

⁷⁶ *Madonna con quattro santi*. 75 x 220 cm. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 1; München 1931, nr. 2. Oggi: Memorial Art Gallery of the University of Rochester, Rochester, Inv.no. 57.4.

⁷⁷ Olio su tela, 71x60cm. Messo all'asta: München 1931, nr. 30. Oggi: San Francisco, Fine Arts Museum of San Francisco.

⁷⁸ Vedi la nota 64.

⁷⁹ 90 x 170 cm. Prima: Sammlung Edouard Aynard, Lyon. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 14.; München 1931, nr. 20. Oggi: Memphis, TN, Memphis Brooks Museum of Art, gift of the Samuel H. Kress Foundation 61.193. B. Berenson, *The Florentine Painters of the Renaissance*, New York – London 1909, 3. ed., p. 183.

⁸⁰ Vedi la nota 67.

⁸¹ Tempera su tavola, 28,5 x 21,5 cm. Messo all'asta, München 1933, nr. 97. Oggi: Stuttgart, Staatsgalerie, Inv.nr. 3135.

⁸² Olio su tela, 100,4 x 77,5cm. Prima: Londra collezione privata. Oggi: Berlin, Gemäldegalerie, Inv.no. B.133.

⁸³ 75 x 60 cm. Prima: Berlin, Lepke 1910, asta nr. 1574, nr. 28. Messo all'asta: München 1933, nr. 99. Oggi: deposito Budapest, Szépművészeti Múzeum.

⁸⁴ 96 x 87 cm. Messo all'asta: München 1933, nr. 118. Oggi: Atene, Galleria Nazionale e Museo Alexandros Soutzos n. 3662. B. De Dominici, *Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti Napoletani*, Parigi: 1742-54, III, pp. 438-439; W. Reinhold Valentiner, *An Early Forger*, in "Art in America", I.1913, pp. 195-208, fig. 42; G. De Vito, *Il viaggio di lavoro di Luca Giordano a Venezia e alcune motivazioni per la scelta riberesca*, in *Ricerche sul '600 napoletano. Saggi e documenti per la storia dell'arte dedicati a Luca Giordano*, Milano, 1991, p. 41, fig. 3; O. Ferrari, *Luca Giordano*, Milano 1992, p. 9, 406; A. Tamwaki, *Addenda*, in G. De Vito, *Giordano o Ribera?*, in "Paragone", 48, 1997, pp. 90-92, tav. 40; O. Ferrari – G.

oppure il *Ritratto di donna* di Domenico Tintoretto (oggi Lipsia, Museum der Bildenden Künste)⁸⁵.

Non è facile di rintracciare i pezzi dispersi della collezione Nemes. È interessante che molti quadri e sculture dell'ex-collezione Nemes riapparvero a quell'asta che fu organizzata con il materiale del Staatlichen Museum di Berlino a Monaco di Baviera nel 1937⁸⁶. Sono finiti a quest'asta il *Ritratto del Doge Barbarigo* di Leandro Bassano⁸⁷, la *Natività* di Sandro Botticelli⁸⁸, la *Pietà* di Jacopo di Cione⁸⁹, il *Ritratto femminile* di Lorenzo Costa⁹⁰, la *Predica di S. Pietro* di Fra Angelico⁹¹, il *Martirio di S. Sebastiano* di Giannicola di Paolo⁹², il *Parnaso* di Mantegna⁹³ e la *Madonna con quattro santi* di Pietro di Lorenzo da Prato⁹⁴. Varie opere sono state comprate dal barone Ferenc Hatvany e Mór Herzog. Molte di queste furono trasportate nell'Unione Sovietica durante la seconda guerra mondiale e sono custoditi anche oggi nell'Istituto Grabar di Mosca o altrove⁹⁵. Ma sono rimaste opere della collezione di Nemes anche nel Museo di Belle Arti di Budapest, il *Ritratto del giovane uomo* di Paris Bordone⁹⁶, il *Pranzo dei monaci* di Alessandro Magnasco⁹⁷, il *Cristo e l'adultera* di Polidoro da Lanciano⁹⁸,

Scavezzi, Luca Giordano, Napoli, 2003, p. 27.

⁸⁵ Olio su tela, 111 x 93,5 cm. Messo all'asta: München 1933, nr. 152. Dopo: collezione Geipel, Dreza. Oggi: Museum der Bildenden Künste, Leipzig, Inv.no. 1436. Katalog der Gemälde, Museum der Bildenden Künste Leipzig, hrsg. von Herwig Guratzsch, 1995, cat. 686.

⁸⁶ *Versteigerung von Kunstwerken aus dem Besitz der Staatlichen Museen Berlin*, München, Böhler, 1-2 giugno 1937.

⁸⁷ Olio su tela, 176 x 136 cm. München, Böhler, 1937, nr. 651.

⁸⁸ Vedi la nota 31.

⁸⁹ Lunetta, 25 x 38 cm. Prima: collezione Graham, poi dopo 1886 collezione Benson, Londra: *Catalogue of Italian Pictures at 16, South Street, Park Lane, London and Buckhurst in Sussex: collected by Robert and Evelyn Benson*, London, 1914, p. 23 cat. 13; München 1931, nr. 3; München, Böhler 1937, nr. 656.

⁹⁰ 30 x 25 cm. München, Böhler, 1937, nr. 657.

⁹¹ Vedi la nota 60.

⁹² Messo da legno su tela, 143 x 105 cm. Prima: Collezione Sedelmeyer, Parigi. Messo all'asta: München, 1931. nr. 21; München, Böhler, 1937, nr. 669.

⁹³ 40,5 x 25,5 cm. München, Böhler 1937, nr. 665.

⁹⁴ 158 x 158 cm. Messo all'asta: München, 1931. nr. 18; München, Böhler 1937, nr. 668.

⁹⁵ Mravik, 1998.

⁹⁶ Vedi la nota 78.

⁹⁷ Vedi la nota 34.

⁹⁸ Olio su tela, 163 x 202 cm. Prima: collezione Barberini, Roma; Londra, dal 1820 collezione del Principe di Westminster, Grosvenor House; Christie's, London, 4 luglio 1924, nr. 53. Messo all'asta: München 1931. nr. 34. Dopo: collezione Herzog, Budapest. Oggi: Budapest, Szépművészeti Múzeum, Ltsz. 51.808, come pittore veneziano intorno al 1550. Crowe – Cavalcaselle, 1877, II, p. 503; B. Berenson, *The Venetian Painters of the Renaissance*, 1905, p. 123; O. Fischel, *Tizian*, Berlin – Leipzig, 5. Auflage, p. 265; Pigler, *op.cit.*, 1967, pp. 81-82; Tátrai, 1991, p. 127.

il *Ritratto del giurista veneziano* attribuito a Gaetano Prada⁹⁹, il *Ritratto di Orsina de Grassi* di un pittore romagnolo intorno al 1540¹⁰⁰, il *Cristo dolente con due angeli* di Giovanni Santi¹⁰¹ e la *Madonna col Bambino con S. Giovannino e S. Girolamo* di Giovanni Battista da Udine dipinto nel 1496¹⁰².

Questi accenni hanno l'intenzione di far percepire la ricchezza e l'importanza della collezione di dipinti italiani di Marcello de Nemes. Però una serie di fonti contemporanee attesta che anche molte altre opere italiane erano in possesso di Nemes ma che non appaiono nel materiale di nessuna mostra o asta. I documenti custoditi nel registro dei dati del Museo di Belle Arti di Budapest provano che varie opere della collezione Nemes furono trasportate nel Museo allo scopo di fotografarle, esporle oppure depositarle. Secondo il *Getty's Provenance Index*, la *Madonna col Bambino e angeli* di Francesco del Cossa, oggi nel National Gallery of Art di Washington, ha fatto una volta parte della collezione Nemes¹⁰³. Nella monografia sul Tintoretto di Rodolfo Pallucchini e Paola Rossi appaiono due opere che non figurano in nessun catalogo di mostra o di asta, però probabilmente erano in possesso di Nemes: l'uno è il *Cristo nell'orto* dipinto nel 1580 (oggi Bahamas, Georges Encil collection)¹⁰⁴, e l'altro è il latente *S. Giovanni sull'isola di Patos*¹⁰⁵.

⁹⁹ Vedi la nota 6.

¹⁰⁰ Olio su tela, 101,5 x 85,5 cm. Dopo: collezione Herzog, Budapest. Oggi: Budapest, Szépművészeti Múzeum, ltsz. 69.21. A. Pigler, *Zur Bildniskunst von Luca Longhi*, in "Pantheon". XV.1935, pp. 120-124; A. Pigler, *Portraying the Dead*, in "Acta Historiae Artium", IV.1956, p. 4; L. Mravik, *Tableaux romagnols dans les collections hongrois*, in "Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts", no. 33, 1975, p. 69; K. Garas, *Italian Renaissance Portraits*, Budapest, 1981, no. 48; V. Tátrai, *Menschenbild in Werken Alter Meister vom 16. bis 18. Jahrhundert*, Berlin 1987, no. 17; Tátrai, *op.cit.*, 1991, p. 103.

¹⁰¹ Vedi la nota 57.

¹⁰² 83,3 x 73,3 cm. Dopo: collezione Herzog, Budapest. Oggi: Budapest, Szépművészeti Múzeum, Ltsz. 50.748. Pigler, 1967, p. 758; A. Bergamini Ponta, *Giovanni Martini pittore*, Udine 1970, pp. 12-16; A. Tempestini, Martino da Udine detto Pellegrino da San Daniele, Udine 1979, p. 78; A. Rizzi, *Profilo di storia dell'arte in Friuli. Il Quattrocento e il Cinquecento*, Venezia, 1979, p. 81; J. Steer, *Alvise Vivarini, His Art and Influence*, Cambridge, 1982, p. 66, 183, no. 62, 185; L. Mravik, *North Italian Fifteenth Century Paintings*, Budapest, 1983, no. 38; C. Furlan, *La pittura in Friuli nel Quattrocento*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, vol. I, Milano, 1987, p. 221 note 45; P. Casadio, *Giovanni Battista da Udine*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, vol. 2, Milano, 1987, pp. 646-647, 703; Brown, *op.cit.*, 1987, p. 65, note 105; Tátrai, 1991, *op.cit.*, p. 50; Mravik, *op.cit.*, 1998, p. 309.

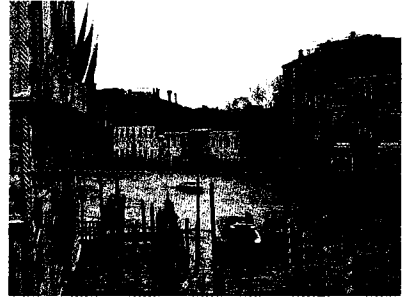
¹⁰³ 53,5x36,2cm. Washington, National Gallery of Art, cat.nr. 226.

¹⁰⁴ Pallucchini – Rossi, 1982, *op.cit.*, cat. 409, p. 218.

¹⁰⁵ Pallucchini – Rossi, 1982, *op.cit.*, cat. 147, p. 161.



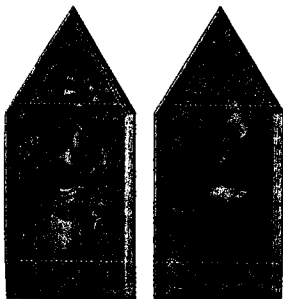
1. Marcello de Nemes, in: "Cicerone" 1931, p.581. Foto: Atelier Fuld, Monaco di Baviera.



2. Palazzo Venier dei Leoni, Venezia, Dorsoduro 701.



3. Maestro dell'Altare di Fabriano: Vir Dolorum. Tempera su tavola; cm 21 x 60. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 3.; Monaco di Baviera 1931. nr. 4. Latente.



4. Agnolo Gaddi: Annunciazione. Tempera su tavola; cm 44 x 18,5. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1931, nr. 1. Latente.



5. Filippo Lippi: Madonna col Bambino. Olio su tavola; cm 87 x 65. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1931, nr. 13. Latente.



6. Melozzo da Forlì: Umanista con quattro putti. Olio su tela; cm 59 x 92. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 18. Latente.



7. Vittorio Crivelli: Madonna col Bambino. Tempera su tavola; cm 37,5 x 25. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1931, nr. 23. Latente.



8. Scuola di Luca Signorelli: Esecuzione. Olio su tavola; cm 29 x 38. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 23. Latente.



9. Giovanni Busi Cariani: Resurrezione di Cristo. Olio su tela; cm 116 x 93,5. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1933, nr. 106. Latente.



10. Agnolo Bronzino: Ritratto di una donna. Olio su tavola; cm 103 x 78. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1933, nr. 101. Latente.



11. Jacopo Tintoretto: Ritratto di un uomo. Olio su tela; cm 120 x 102. Messo all'asta: Parigi 1913, nr. 13.; Monaco di Baviera 1931, nr. 36. Latente.



12. Giovanni Battista Moroni: Ritratto di un uomo. Olio su tela; cm 51 x 39. Messo all'asta: Amsterdam 1928, nr. 30. Latente.



13. Paolo Veronese: Allegoria (Una donna personificando Venezia s'inchina davanti la Madonna col Bambino). Olio su tela; cm 100 x 135. Messo all'asta: Parigi 1913, nr. 15. Latente.



14. Giovanni Battista Tiepolo: Madonna col Bambino, Santa Caterina, Carlo Borromeo e Giovanni, vescovo di Bergamo. Olio su tela; cm 69 x 39. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1933, nr. 150. Latente.



15. Cataletto: Il Rialto da nord. Olio su tela; cm 82 x 121. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1933, nr. 94. Latente.



16. Francesco Guardi: Banchetto. Olio su tela; cm 65 x 90. Messo all'asta: Monaco di Baviera 1931, nr. 43. Latente.